



Mirko Anzalone, Davide Carpaneto

E se fossero persone?

**Dalla teoria alle pratiche:
un'analisi trasversale del fenomeno
dell'accoglienza ai migranti in Italia**



La *Collana ISMU* raccoglie testi che affrontano, con un approccio interdisciplinare, tematiche relative alle migrazioni internazionali e, più in generale, ai processi di mutamento socio-culturale.

Essa, oltre a presentare volumi che espongono i risultati dei progetti realizzati nell'ambito della Fondazione ISMU – Iniziative e studi sulla multiethnicità – ospita lavori che si distinguono per l'attualità e la rilevanza dei temi trattati, lo spessore teorico e il rigore metodologico.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

Direttore: Vincenzo Cesareo

Comitato di Consulenza Scientifica: Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Marzio Barbagli, Fabio Berti, Elena Besozzi, Rita Bichi, Gian Carlo Blangiardo, Francesco Botturi, Raffaele Bracalenti, Marco Caselli, Ennio Codini, Michele Colasanto, Enzo Colombo, Maddalena Colombo, Vittorio Cotesta, Carlo Devillanova, Roberto De Vita, Giacomo Di Gennaro, Alessandra Facchi, Patrizia Farina, Silvio Ferrari, Alberto Gasparini, Mario Giacomarra, Graziella Giovannini, Francesco Lazzari, Marco Lombardi, Fabio Massimo Lo Verde, Giuseppe Mantovani, Antonio Marazzi, Alberto Martinelli, Alberto Merler, Giuseppe Moro, Bruno Nascimbene, Nicola Pasini, Gabriele Pollini, Emilio Reyneri, Luisa Ribolzi, Mariagrazia Santagati, Giuseppe Sciortino, Salvatore Strozza, Alberto Tarozzi, Mara Tognetti Bordogna, Antonio Tosi, Giovanni Giulio Valtolina, Laura Zanfrini, Paolo Zurla.

Coordinamento editoriale: Elena Bosetti

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Mirko Anzalone, Davide Carpaneto

E se fossero persone?

**Dalla teoria alle pratiche:
un'analisi trasversale del fenomeno
dell'accoglienza ai migranti in Italia**

Immagine di copertina di Kenny Karpov, MOAS, IFRC

Progetto grafico di copertina di Giusti Eventi Comunicazione

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	7
Introduzione	»	11
Struttura del testo	»	13
1. Flussi e correnti	»	15
1.1. Le vie attraverso il deserto	»	18
1.2. Il grande porto libico	»	22
2. Regole e Convenzioni	»	27
3. Chi agisce in mare?	»	31
3.1 Scafisti	»	32
3.2 Capitaneria di Porto	»	32
3.3 Frontex	»	33
3.4 Marina mercantile, pescherecci e altri natanti privati	»	34
3.5 Organizzazioni Non Governative (Ong o Ngo)	»	34
4. I numeri del mare	»	38
4.1. Cambio di rotta o di rotte?	»	42
4.2. Un nuovo attore?	»	42
4.3. Tra il dire e il fare, c'è di mezzo...	»	44
5. Le origini dell'accoglienza	»	45
5.1. Tre livelli	»	48
6. Il piano d'azione italiano	»	49
7. Il Soccorso	»	55
7.1. La domanda fondamentale	»	58
7.2. La non accoglienza	»	60

8. Il sistema dell'accoglienza	pag.	62
8.1. La "prmissima" accoglienza	»	64
8.2. I CAS e l'accoglienza emergenziale	»	66
8.3. I possibili effetti negativi della gestione emergenziale	»	69
8.4. Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)	»	70
9. L'iter giuridico	»	74
9.1. Il primo passaggio: la richiesta d'asilo	»	76
9.2. Cosa attendere? Quanto attendere? Perché attendere?	»	76
9.3. L'audizione davanti alla Commissione	»	77
9.4. Il ricorso avverso il risultato della Commissione	»	78
9.5. La scomparsa dell'appello	»	80
9.6. Gli esiti	»	81
10. Gli aspetti sociali del percorso legale	»	82
10.1. Sul lavoro	»	82
10.2. L'identità	»	83
10.3. La vendita delle storie	»	84
11. Europa, Italia e Ministeri	»	85
11.1. "Prima gli italiani"?	»	89
11.2. "Aiutiamoli a casa loro"	»	91
12. La gestione degli accordi sul territorio	»	95
12.1. L'(ab)uso della rete emergenziale	»	96
12.2. Una svolta necessaria	»	98
13. Un confronto tra ruoli, finanziamenti e offerte	»	101
14. SPRAR e CAS	»	109
14.1. Lavoro o professione?	»	117
14.2. L'impatto dei finanziamenti nell'accoglienza	»	121
14.3. Uno più uno fa tre...	»	125
Conclusioni	»	129
Glossario	»	132
Bibliografia di riferimento	»	133

Ringraziamenti

Molte sono le persone coinvolte in questo progetto, chi più direttamente, e chi meno. Nominarle tutte sarebbe estremamente lungo e quindi abbiamo deciso di ringraziarle per gruppi.

Un primo particolare ringraziamento va a coloro che ci hanno incoraggiato a scrivere questo testo e alla Fondazione ISMU che ci ha supportato e accolto nella propria collana.

Grazie anche ai diversi Professori che durante il nostro percorso accademico (così come anche dopo) ci hanno formati, stimolati, ispirati e incoraggiati all'approfondimento e all'analisi di ciò che ci sta attorno mantenendo sempre un occhio critico e consapevole.

Grazie ai numerosi colleghi nei diversi ambiti, sempre fonte di stimoli e riflessioni nei momenti di confronto anche acceso.

Grazie a tutti i nostri amici e amiche, vicini/e e lontani/e, che ci hanno incoraggiati lungo la nascita e lo sviluppo di quest'opera, magari anche con un semplice grido d'entusiasmo.

Un grazie anche a chi, per un motivo o per l'altro, ha contribuito inconsapevolmente o indirettamente.

Grazie alle nostre famiglie, sia "di sangue" che acquisite in altre forme, che ci sono state vicino.

Grazie alle nostre compagne di vita e alla loro comprensione, tenacia e sopportazione, durante la stesura.

Un grazie in più a tutti coloro che sono stati cooptati nell'aiutarci direttamente nella stesura e nella progettazione di quest'opera.

Questo libro lo dedichiamo infine alle nostre nonne che ci hanno donato lo spirito per affrontare questo progetto, che lo hanno visto nascere, ma purtroppo, non lo hanno potuto vedere concluso.

L'isola de' Feaci, a cui la strada
Conducealo più corta, e che apparia
Quasi uno scudo alle fosche onde sopra.
Sin dai monti di Solima lo scôrse
Veleggiar per le salse onde tranquille
Il possente Nettun, che ritornava
Dall'Etïopia, e nel profondo core
Più crucciato, che mai, squassando il capo,
Poh! disse dentro a sè, nuovo decreto,
Mentr'io fui tra gli Etïopi, intorno a Ulisse
Fer dunque i Numi? Ei già la terra vede
De' Feaci, che il fato a lui per meta
Delle sue lunghe disventure assegna.
Pur molto, io credo, a tollerar gli resta.
Tacque; e, dato di piglio al gran tridente,
Le nubi radunò, sconvolse l'acque,
Tutte incitò di tutti i venti l'ire,
E la terra di nuvoli coverse;
Coverse il mar: notte di ciel giù scese.
S'avventaro sul mar quasi in un groppo
Ed Euro, e Noto, e il celebre Ponente,
E Aquilon, che pruine aspre su l'ali
Reca, ed immensi flutti innalza e volve.
Discior sentissi le ginocchia, e il core
Di Laerte il figliuol, che tal si dolse
Nel secreto dell'alma: Ahi me infelice!
Che di me sarà omai? Temo, non torni
Verace troppo della Ninfa il detto,
Che al patrio nido io giungerei per mezzo
Delle fatiche solo e dell'angosce.
Di quai nuvole il ciel ampio inghirlanda
Giove, ed il mar conturba? E come tutti
Fremono i venti? A certa morte io corro.

v. 360/390, Libro V, *Odissea*, Omero

Introduzione

L'immigrazione e l'emigrazione sono fenomeni in continua evoluzione che hanno coinvolto e che coinvolgeranno l'intera umanità nella sua storia e nella sua geografia. Gli studi in questo settore coinvolgono direttamente o indirettamente quasi tutte le scienze e le discipline contemporanee, dall'economia alla storia, dalla sociologia alla giurisprudenza.

In questo libro intendiamo trattare uno spazio, **l'Italia e il bacino del Mediterraneo**, un tempo, **l'ultimo decennio**, ed una categoria ben precisa di persone, **i richiedenti asilo e rifugiati**. Appartiene a questa categoria lo 0,9% della popolazione mondiale, ovvero circa 65mln di persone; di questi, solo una minima percentuale coinvolge il nostro Paese¹.

Il fenomeno che si palesa oggi al cittadino ingloba quindi solo una parte di coloro che intraprendono il viaggio, quelli che, giunti in suolo italico, domandano appunto asilo politico, e fino a che non verrà emesso un verdetto definitivo, verranno considerati *“richiedenti asilo fino a prova contraria”*.

Migranti, Immigrati, Profughi, Richiedenti asilo, ma anche *Cooperative, Guardia Costiera, Libia, Ong, Dublino, Europa, ecc.*: negli ultimi anni questi termini sono diventati protagonisti dell'editoria giornalistica, televisiva, e digitale attraverso una cascata di informazioni tanto imprecise e parziali quanto incalzanti ed avvincenti per l'opinione pubblica che ne ha visto distorcere ed ingigantire la portata.

Politici, giornalisti, blogger, influencer ed esperti (o presunti tali), hanno trattato e trattano appassionatamente questi temi snocciolando serie di dati decontestualizzati, seminando slogan, “perle di senso comune”² e *sentenze incontrovertibili*, relativamente ad un tema estremamente articolato, eterogeneo e quanto mai inter-multi-disciplinare³. Come vedremo più avanti, gli intrecci sono molteplici e assai complessi, di certo impossibili da raccontare nei *“tre minuti, che poi dobbiamo dare la pubblicità”*.

¹ Stime 2017 dell'UNHCR (Alto Commissariato per i Rifugiati).

² “Il senso comune come sistema culturale” (Geertz 1988a).

³ Comunicazione mediatica presente.

Studiando e lavorando all'interno di quest'ambito, abbiamo colto una diffusa ed incalzante richiesta di delucidazioni relativa ai numerosi aspetti che si collegano a questo mondo, con l'intento di approfondire o verificare quell'informazione che punta a indicare *il migrante* come l'ennesimo nemico circostanziale a cui attribuire ogni colpa per un mancato benessere sociale.

Se si vuole oltrepassare il “*giudizio immediato su tutto*” tanto di moda nella nostra società liquida⁴, chiediamo al lettore di prendersi il tempo necessario per riflettere autonomamente riguardo ai temi che andremo a trattare più avanti.

I giudizi sui *migranti* si scagliano come una pioggia di frecce che colpisce indiscriminatamente ogni schieramento coinvolto, sovente senza pietà, senza mira, senza dignità, ma quasi sempre senza **coscienza** e senza una **conoscenza** adeguata. L'intento di questo testo è quello di offrire a qualunque genere di lettore, una visione d'insieme lineare, semplice e coerente dell'argomento.

Lo affermiamo qui e subito: “Non fermatevi a questo testo! Andate oltre, secondo la vostra libera sensibilità!”. Questo libro si offre come piattaforma di partenza per poter comprendere il fenomeno nella sua generalità, lasciando ad altre discipline il compito di approfondirne i vari aspetti.

Scopo ultimo di quest'opera è quello di restituire a questa realtà quella dimensione di umanità nascosta da scandali e da informazioni frammentate, una realtà che ha come centro la vita di migliaia di persone: dal giovane che salta su di una barca nella speranza di raggiungere qualcosa che quasi mai conosce davvero, alla dedizione del militare che si impegna per salvarlo dal “giudizio di Poseidone”; dagli abitanti che si impegnano senza rimborsi ad aiutare persone in difficoltà, agli operatori e ai tecnici che fanno molto più di quanto esprima il loro compenso; dai salumieri, verdurai, macellai e tabacchini che vendono i loro prodotti a nuovi clienti, ai proprietari di appartamenti sfitti da anni che aggiustano i propri redditi; da chi cerca di sfruttare l'ingenuità di qualcuno, a colui che smette di vivere.

Non possiamo decidere quale opinione guiderà l'agire sociale nazionale ed internazionale, ma possiamo informarci, riflettere, approfondire, e far sì che la nostra sia un'opinione costruttiva e non distruttiva, razionale e non istintiva, basata su fatti ed esperienze, non su impressioni, slogan o titoli d'occasione.

Solo due strumenti possiamo usare per superare l'approssimazione che genera pregiudizi, accuse e che sfocia perfino in atti di incosciente violenza verbale, sociale e fisica: *informazione* e *conoscenza*; senza di esse saremo sempre tutti disarmati...

⁴ Bauman 2010.

Struttura del testo

Questo libro si divide fondamentalmente in tre sezioni.

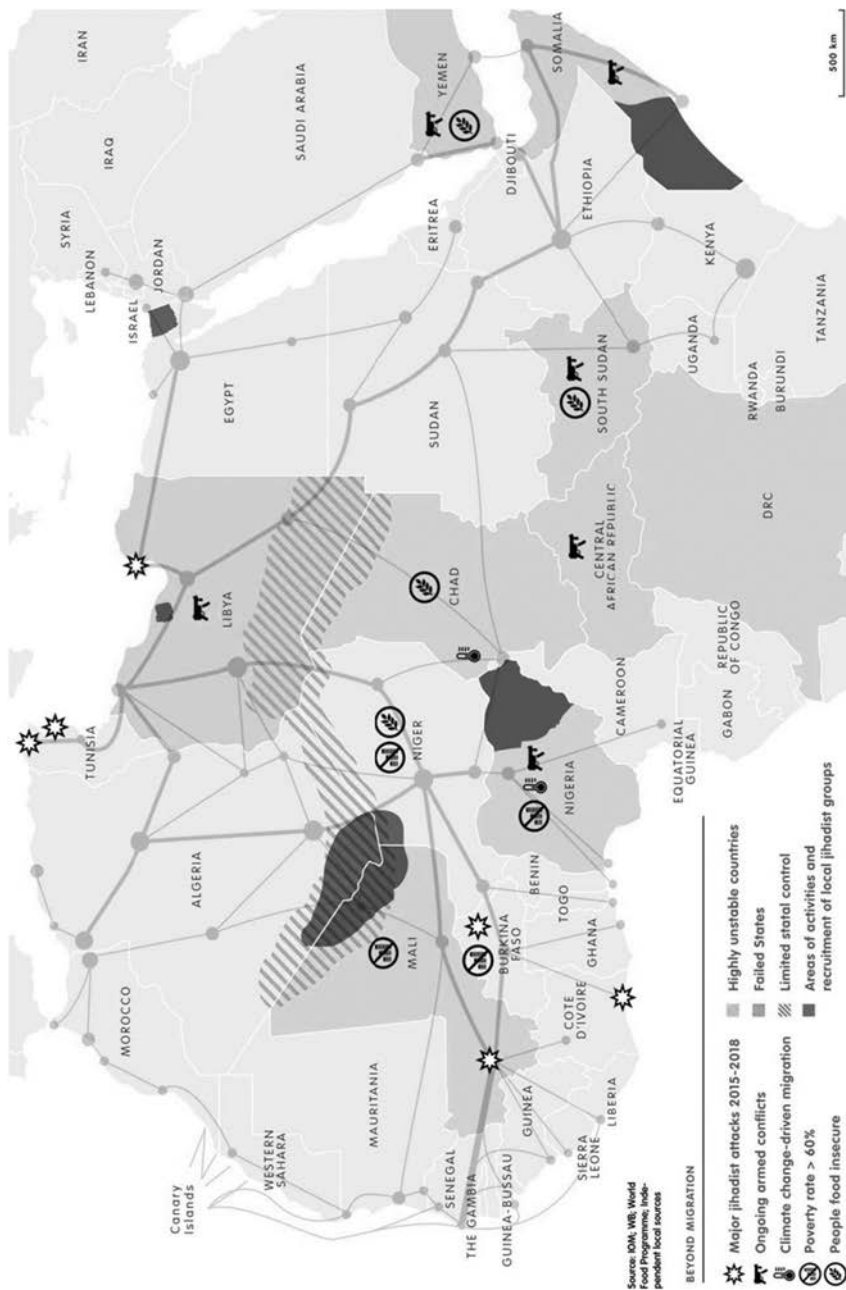
- 1) Flussi e correnti migratorie.
- 2) La realtà che circonda la gestione nazionale del fenomeno e l'iter affrontato dai richiedenti asilo in Italia.
- 3) Un quadro sui costi dell'accoglienza e sulle modalità di gestione dei fondi e degli appalti.

Nella prima parte vi informeremo relativamente ai moti migratori che stanno plasmando l'attuale situazione di accoglienza emergenziale nel nostro Paese. Cercheremo quindi di dipingere un quadro a cui affiancare i numeri dell'accoglienza, dei flussi e degli sbarchi. Parleremo delle norme nazionali e internazionali che determinano le azioni che l'Italia deve espletare in questo frangente, e descriveremo gli attori che partecipano alla gestione del fenomeno per mare.

La seconda parte sarà invece centrata sulla confusa e discussa (quasi sempre male) questione della gestione dell'accoglienza. Si sente molto parlare di *“soldi agli Immigrati invece che agli italiani”*, di *“cooperative mafiose”*, *“speculatori dell'immigrazione clandestina”* e molti altri titoli ad effetto; ebbene, cercheremo di spiegare sia a livello normativo che effettivo, come questo processo legato all'accoglienza dei richiedenti asilo funzioni (o non funzioni) sul nostro territorio, analizzando il Piano Nazionale operativo e normativo inerente a questa fase.

L'ultima parte esamina gli aspetti economici attraverso l'analisi dei diversi fondi disponibili e delle diverse strategie di impiego usate sul territorio. Si vogliono mettere in luce in questa sezione le modalità e le riserve con cui vengono redatti e poi messi in atto i diversi bandi, analizzate le spese e le risorse che coinvolgono i diversi attori sociali.

Mapa delle principali rotte di migranti e richiedenti asilo



1. *Flussi e correnti*

L'arrivo o la nascita di piccole o grandi comunità di stranieri, in attesa che venga loro riconosciuto uno status specifico, all'interno di piccoli comuni, frazioni, o nelle grandi città, resta solo la punta dell'iceberg di un fenomeno con il quale il cittadino si confronta nella vita quotidiana: è il prodotto di una serie complessa di azioni e processi più o meno definiti per legge o per accomodamenti tecnici o funzionali. Per poter capire di cosa stiamo parlando è importante offrire in prima battuta un quadro geo-politico del tema in questione.

Nella mappa della pagina precedente, elaborata dal Consiglio Europeo per gli Affari Esteri ECFR (Consiglio Europeo per gli Affari Esteri - ECFR 2018) con la collaborazione di altri attori, come realtà locali e grandi organizzazioni internazionali, possiamo vedere quali siano le direzioni relative ai grandi flussi migratori che vedono protagonisti i richiedenti asilo che approdano in Italia.

Senza soffermarci sui dettagli tecnici e geografici di ogni singolo percorso (per questo vi consigliamo di consultare la mappa interattiva di Medici per i Diritti Umani¹), si sosterrà maggiormente sulle due principali "vie" africane, quella **occidentale**, che passa per il Niger, e quella **orientale** che attraversa il Sudan, poiché, incrociando i dati ufficiali, cedono il passo ai maggiori flussi e risultano essere le più strutturate e organizzate.

Analizzando i dati Eurostat, e osservando il grande lavoro svolto da Medici per i Diritti Umani (grazie alle testimonianze di oltre 2.600 migranti dell'Africa Subsahariana raccolte in quasi quattro anni di attività, 2014-2017), possiamo giungere ad una visione coerente in grado di identificare tanto i percorsi praticati quanto i principali Paesi di origine dei flussi.

¹ <http://esodi.mediciperidirittiumani.org>.

2014			2015		
<i>Nazione</i>	<i>Nr.</i>	<i>%</i>	<i>Nazione</i>	<i>Nr.</i>	<i>%</i>
Nigeria	10.135	16	Nigeria	18.190	22
Mali	9.790	15	Pakistan	10.930	12
Gambia	8.575	13	Gambia	8.045	10
Pakistan	7.150	11	Senegal	6.395	8
Senegal	4.650	7	Bangladesh	6.045	7
2016			2017		
<i>Nazione</i>	<i>Nr.</i>	<i>%</i>	<i>Nazione</i>	<i>Nr.</i>	<i>%</i>
Nigeria	27.105	22	Nigeria	18.158	15
Pakistan	13.660	11	Guinea	9.701	9
Gambia	8.930	7	Costa d'Avorio	9.507	8
Senegal	7.610	6	Bangladesh	9.009	7
Costa d'Avorio	7.455	6	Mali	7.118	6

Osservando la tabella soprastante, risulta chiaro come negli ultimi anni il nostro Paese abbia accolto un gran numero di persone provenienti da specifiche aree geografiche e geopolitiche.

Se scorressimo oltre queste classifiche, scopriremmo altri stati come il Cameroon, l'Etiopia, il Ghana, ecc., ma non troveremo se non agli ultimi posti, con numeri quasi impercettibili, i Paesi mediterranei del nord Africa come Tunisia, Marocco, Algeria, Libia, Egitto. Solo nell'ultimo anno le popolazioni magrebine hanno ripreso a solcare il Mediterraneo per giungere in Italia, soprattutto cittadini tunisini. Arrivando a sondare questa lista fino alla fine, non risultano riscontri significativi relativamente ai Paesi del continente africano che si trovano sotto la linea dell'Equatore.

Si evidenzia un forte flusso, e quindi un ampio riscontro poi nell'accoglienza, per persone provenienti da Paesi della così detta Fascia Saheliana (Mali, Senegal, Costa d'Avorio, Nigeria, Ghana, Cameroon, Guinea B., Guinea C., Gambia, Eritrea, Etiopia, Somalia).

La tabella proposta sopra, evidenzia anche due grossi flussi di origine asiatica, uno abbastanza costante nel tempo costituito da cittadini di Pakistan

² Ministero dell'Interno 2018.

e Bangladesh e un secondo gruppo più discontinuo e meno intenso che a seguito delle diverse tensioni e instabilità nella zona del Medio Oriente e negli Urali è meno intenso ma in crescita, in cui troviamo protagonisti le popolazioni di Iran, Iraq, Afghanistan e Siria. Per molte persone provenienti da questi ultimi Paesi, l'Italia non rappresenta quasi mai la nazione di arrivo o quella in cui desiderano stabilirsi al termine del loro esodo, tuttavia si trovano spesso bloccati nell'iter burocratico e giuridico delle norme e prassi dell'accoglienza.

Essendo scarsa e spesso poco attendibile la documentazione a riguardo (per lo più ci si basa su testimonianze dirette), possiamo solo dire, per completezza di informazione, che le popolazioni bengalesi e pakistane tendono ad arrivare per via aerea nel continente africano (Libia specialmente).

Vi sono altre nazioni da cui fuoriesce un grande flusso migratorio, nello specifico Iran, Afghanistan e Siria, a causa della situazione politico-militare che investe questi Paesi; tuttavia dal 2016 questi flussi hanno trovato un forte sbarramento da parte della Turchia, sotto "richiesta" dell'Unione Europea. Il 18 marzo 2016 (e rinnovata nel 2017 e 2018) Unione Europea e Turchia hanno firmato un accordo di ampia portata sul controllo dell'immigrazione, ufficialmente, sotto forma di dichiarazione. In cambio di sei miliardi di euro (iniziali) e di concessioni politiche da parte dell'Unione Europea, la Turchia ha accettato di riprendere in carico tutti i "migranti irregolari" giunti sulle isole della Grecia. Molte le critiche relative al rispetto dei diritti dei rifugiati su questo territorio (aspetto su cui si concentra la recente documentazione prodotta da Amnesty International e MSF³), poiché la Turchia punta a rinviare persone verso Paesi dove corrono il rischio di subire violazioni dei diritti umani o di perdere la vita.

A prescindere dal Paese di origine, i viaggi "pre-Mediterraneo" si concludono prevalentemente nelle aree portuali libiche, come messo in luce anche dai dati della Guardia Costiera Italiana⁴.

Punti di partenza dei migranti soccorsi/assistiti

<i>Flusso da</i>	2015	%	2016	%	2017	%
Libia	139.777	90,75	162.732	91,2	107.488	94,2
Mediterraneo Est⁵	13.377	8,7	14.974	8,4	2.246	2,0
Tunisia	543	0,35	548	0,3	3905	3,4
Algeria	321	0,2	161	0,1	647	0,5

³ MSF 2017.

⁴ Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera 2016; Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera 2017.

⁵ Con questo termine vengono identificati Egitto, Grecia e Turchia.

1.1 Le vie attraverso il deserto

A prescindere dal Paese di provenienza, il deserto è per ovvi motivi compagno e nemico di coloro che intraprendono questo percorso.

Sebbene le partenze siano molte e frazionate e i percorsi possano variare, vi sono alcune tappe fisse, punti di partenza e di arrivo che difficilmente possono essere evitati. Si creano così dei veri e propri “porti” per l’attraversamento del “*mare di sabbia*” dove si sono sviluppati e consolidati pesanti indotti economici legati a questa transumanza umana.

Per attraversare il Sahara, in funzione dell’area di origine, sono state identificate due grandi rotte⁶ che attraversando il deserto, raggiungono la Libia dall’Africa Occidentale e dal Corno d’Africa.

*Rotta nigerina/occidentale*⁷

Il Niger è un Paese popolato da circa 20.067.500 con un PIL pro capite e molti altri indici di benessere fra i dieci più bassi del mondo. Lo Stato è diviso tra una stretta regione coltivabile a sud ed un’ampia zona arida che porta il Niger a vivere una costante situazione di insicurezza alimentare⁸. Fin dalla sua indipendenza avvenuta nel 1960, ha sofferto numerosi periodi di tensione politica in alcuni casi sfociati in veri e propri scontri armati fra governo e milizie tuareg, entrambe interessate alla gestione delle risorse minerarie (uranio) attorno ad Agadez e alle volontà indipendentistiche delle popolazioni tuareg a Nord.

Storicamente la città di Agadez è sempre stata uno dei principali punti geografici da cui passavano le storiche vie carovaniere che attraverso il Sahara portavano al Mediterraneo⁹. Questa contingenza storico-geografica, in aggiunta all’adesione del Niger all’ECOWAS¹⁰, un’unione di Paesi dell’Africa Occidentale simile a Schengen, ha reso questa via preferibile e più legale rispetto al passaggio lungo la frontiera algerina, molto più instabile e pericolosa. Il passaggio continuo di persone contribuì a creare nel tempo nuove opportunità occupazionali (più o meno legali) e portò un nuovo afflusso economico in una regione storicamente in crisi. La UE, nell’ottica di contenimento dei migranti, spinse il Governo nigerino a respingere le attività in questo settore vedendo un conseguente incremento di azioni e sistemi illegali legati a questi viaggi e l’intensificazione dell’uso di nuove rotte sempre meno

⁶ Per un dettaglio delle singole tratte si rimanda alla mappa interattiva di MeDU.

⁷ (Central Intelligence Agency - CIA 2017c; Brachet 2018).

⁸ Questo termine è ormai usato per indicare quelle situazioni costantemente al limite della carestia.

⁹ Queste vie venivano utilizzate per attraversare il deserto sia per fini turistici sia come normale via di migrazione verso il nord-Africa.

¹⁰ Economic Community of West African States - ECOWAS.

sicure¹¹. In questo contesto, come vedremo più avanti, persiste una missione militare Italiana poco pubblicizzata e sicura, ma approvata e ancora oggi finanziata.

*Rotta sudanese/orientale*¹²

Il Sudan rispetto al Niger è forse più conosciuto per le molteplici e cicliche carestie, ma soprattutto per le numerose crisi umanitarie: la guerra in Sud Sudan (oggi Stato indipendente) e quella in Darfur (ancora in corso).

Il petrolio non è riuscito a compensare l'instabilità politica, guerre, insicurezza alimentare, un lungo periodo di embargo, e un insufficiente potenziale agricolo. Protagonista di movimenti geopolitici internazionali incapaci di stabilizzare questo Paese di 39.578.000 persone, il Sudan oggi si colloca fra i più bassi al mondo come indici di benessere¹³.

Come il Niger, condivide i confini con la Libia, ma è anche luogo di transito obbligatorio per coloro che fuggono da Etiopia, Eritrea e Somalia. Il Sudan tuttavia non è solo Paese di passaggio, ma anche di destinazione, infatti si trovano diversi campi per rifugiati al confine con l'Eritrea e l'Etiopia, la quale ricambia con la presenza oltreconfine di campi per rifugiati sudanesi. È questa forse la rotta più pericolosa, visto che anche il solo abbandono dell'Eritrea e della Somalia non offre facilitazioni data l'instabilità di questi Paesi che rende incontrollato l'intero percorso e i passaggi fra le frontiere meno praticabili. È proprio sulla rotta sudanese che iniziò la pratica del rapimento dei rifugiati con successiva richiesta di riscatto ai parenti¹⁴ e la vendita per il lavoro forzato, pratica che si è poi diffusa in altre tratte come vedremo successivamente.

Il viaggio

Quando una persona o un gruppo di persone decidono di intraprendere uno di questi viaggi trovano davanti a sé condizioni spesso diverse a seconda del proprio sesso, della propria età, del Paese di origine, dei contatti che si hanno lungo il percorso e dell'organizzazione alla quale ci si affida, dopo tutto non sono viaggi acquistabili da dei tour operator¹⁵.

¹¹ IOM 2018; Zandonini 2018; Hoffmann, Meester, e Nabara 2017; IOM 2017a; Dimitriadi 2016; Dullien 2016; Rainieri e Howard 2017; de Giorgio 2017.

¹² Central Intelligence Agency - CIA 2017b; Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Unità di Crisi 2017.

¹³ Tavarelli 2017.

¹⁴ Amnesty International Italia; Human Rights Watch - HRW 2014.

¹⁵ Diverse testimonianze parlano di "agenzie" o privati che organizzerebbero viaggi e che spesso si rivelano delle truffe.